

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

"città capitale" a "terra 'e munnezza" e
offrendo al mondo intero un amaro
spettacolo di desolante tristezza!

FAUSTA CLERICI

Cosa direi alle ragazze

Cara Concita,
prima di tutto sono orgogliosa che
una donna come te diriga il mio giornale: mi sono iscritta al Pci nel '73 e poi
a Pds, Ds, Pd... Detto questo, vorrei
chiederti di affrontare, in qualcuno
dei tuoi bellissimi interventi in tv, un
argomento fondamentale che non ho
ancora sentito trattare. Se potessi parlare
con qualcuna delle ragazze che
rallegrano le cene di Berlusconi, le direi
così: io sono una vecchia professoressa
zitella, più povera che ricca (non sono
proprietaria neanche della casa in cui
abito) ma credo di essere stata molto
più fortunata di te, nella vita. Ti spiego
perché: ho vissuto i rapporti sessuali, e
anche il desiderio, a volte come amore,
sempre come un piacere libero, gratuito,
splendente - per usare il termine di
Catullo. La sessualità, per me e per
moltissime altre donne, è stata ed è
ancora una delle cose più belle della
vita, l'espressione piena della mia
persona, che non è certo qualcosa di
estraneo al mio corpo. Vorrei dunque
dirti che mi addolora vedere che tu
hai sporcato e compromesso questa
cosa. Renditi conto che questo ti
impoverisce in modo - temo - irrimediabile!
Non c'è denaro, o potere, o fama, che
possa ripagarti di quel che ti hanno
comprato. Cara Concita, spero che tu
saprà dire molto meglio di me questa
cosa che mi sembra importante, anzi
centrale, in tutta la squallida vicenda
dei festini di Arcore.

CENTRO DI RICERCA DELLA PACE

Una sola umanità

Il Giorno della Memoria della Shoah ci
richiama al dovere di contrastare tutte
le persecuzioni, tutte le uccisioni,
tutte le violenze. Il Giorno della Memoria
della Shoah ci richiama al dovere
di recare aiuto a tutti gli esseri umani
umiliati e offesi, oppressi e perseguitati,
bisognosi e sofferenti. Il Giorno della
Memoria della Shoah ci richiama alla
consapevolezza che vi è una sola
umanità, di cui tutti siamo parte.
Il Giorno della Memoria della Shoah ci
richiama al dovere di opporci al razzismo,
di opporci alla guerra, di opporci ai
poteri criminali; ci richiama al dovere
di difendere i diritti umani di tutti
gli esseri umani, la pace, la democrazia;
ci richiama al dovere di praticare
la solidarietà.

IL CONTRATTO E LA LEZIONE DI TRENTO

**SINE
STUDIO**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Forse il principale punto di riferimento politico condiviso da tutto il centrosinistra degli ultimi quindici anni è rappresentato dagli accordi del 1992/1993. Come tutti i tem viene evocato a caso, spesso a sproposito, e senza aver timore di dimostrare una totale ignoranza dei suoi contenuti e dei suoi effetti. Facendo questo, si smarrisce la principale lezione di quegli accordi: la capacità di una generazione di politici e sindacalisti di sfidare i luoghi comuni, sfidare la coazione a ripetere che contagia spesso anche le menti più brillanti, e fare qualcosa di nuovo, assumendosi grandi rischi. Trentino si dimise un attimo dopo aver firmato il primo di quegli accordi, perché riteneva di essere andato un passo oltre il mandato ricevuto, e pertanto riteneva necessario discutere la decisione con tutta l'organizzazione che l'aveva eletto, che decise di confermarli la fiducia. Quell'accordo, e gli altri che seguirono, colsero tutti di sorpresa - osservatori nazionali e studiosi internazionali - perché l'Italia era la patria dei sindacati divisi politicamente, sindacati la cui strategia nazionale dipendeva spesso dalle decisioni delle segreterie di partiti in competizione tra di loro. Per seguire quella lezione, dunque, non si deve rimanere ostaggio del contenuto di quegli accordi, ma riflettere sui loro risultati, e decidere cosa fare ora che viviamo un nuovo momento di crisi.

Tra le altre cose, quegli accordi stabilivano due livelli di negoziazione, nazionale e aziendale, con l'idea che la contrattazione aziendale potesse far recuperare ai lavoratori una parte degli aumenti salariali che il contratto nazionale, livellato sulle aziende meno produttive per evitare aumenti salariali eccessivi, non avrebbe consentito. Dal 1993 ad oggi, tuttavia, il numero di accordi raggiunti a livello di impresa è diminuito anziché aumentare. Negli anni '90 il 43% delle imprese con più di 20 addetti aveva un accordo aziendale. Negli anni 2000 il loro numero è calato al 30%, quasi tutto concentrato nelle grandi aziende. Allo stesso tempo, dall'inizio degli anni '90 a oggi la proporzione dei lavoratori sindacalizzati nel settore privato si è dimezzata: dimezzata, era il 40% circa, ed è oggi al 19%. Questi due dati dovrebbero portare a riflettere maggiormente sul fatto che il contratto nazionale, come tra l'altro era avvenuto negli anni '50, è stato principalmente uno strumento utile agli imprenditori per contenere il costo del lavoro in maniera orizzontale, indipendentemente dal contributo dato ai lavoratori, e indipendentemente dai successi o insuccessi della azienda. Inoltre, una mancata presenza del sindacato nella contrattazione aziendale può aver fatto affievolire, agli occhi di molti, il senso di una appartenenza. ♦

ANCHE IL SILENZIO UCCIDE LA DEMOCRAZIA

**NUOVE IDEE
E VECCHI PROBLEMI**

Mario Staderini

SEGRETARIO RADICALI ITALIANI



Caro direttore,
nell'edizione di ieri un suo lettore si interrogava sulla possibilità che dai Radicali venissero di nuove idee per mobilitare il Paese su lotte di civiltà che affrontino i problemi cruciali del nostro tempo.

Proverò a dare alcune risposte, ma prima ancora pongo io una domanda: se quelle idee ci fossero, anche venendo da altri da noi, potrebbero essere conosciute, giudicate, fatte proprie dagli italiani? E soprattutto, quale possibilità di vittoria avrebbero nel vuoto di democrazia esistente?

Prendiamo lo strumento che più di altri ha rappresentato la spinta decisiva per le principali riforme avvenute in Italia, il referendum. Decenni di tradimenti del voto popolare - penso al finanziamento dei partiti, abrogato a furor di popolo e reintrodotta di notte dalle Commissioni parlamentari - insieme ai veri e propri golpe operati dalla Corte costituzionale e ai sabotaggi istituzionali per impedire il quorum, hanno negato ai cittadini la seconda scheda che la Costituzione aveva riconosciuto loro. Le stesse elezioni sono ridotte ad una farsa di regime, tra procedure di accesso fuorilegge - come abbiamo dimostrato, da ultimo, con il caso delle firme false di "Firmigoni" in Lombardia -, barriere insuperabili per chi è estraneo al recinto partitocratico, falsificazione del confronto politico e corruzione del dibattito pubblico.

Sarebbe dunque illusorio pensare di poter rispondere alle grandi questioni economiche e sociali del nostro tempo prescindendo da quel processo di distruzione dello Stato di diritto che ha ridotto la Costituzione a carta straccia.

Affrontare la crisi delle democrazie moderne, di cui l'Italia rappresenta forse la frontiera più avanzata, è la vera sfida della nostra epoca. Nella consapevolezza che i diritti umani, tra cui quello individuale alla democrazia, trovano negli Stati nazionali i più acerrimi nemici, dal 17-20 febbraio si terrà il Congresso del Partito Radicale. Da lì possono partire battaglie di civiltà ancor più ambiziose e necessarie di quelle del passato evocate dal lettore.

Quanto poi ai temi specifici sui quali ci chiama in causa, dall'ingiustizia fiscale alla criminalità organizzata, dalla riforma dello Stato alla precarietà lavorativa e pensionistica delle giovani generazioni, si tratta proprio di alcuni degli argomenti sottratti alla conoscenza e al dibattito dell'opinione pubblica. Prima ancora di proporre le nostre idee - eccome se ne abbiamo! - è urgente conquistare il diritto dei cittadini a conoscere. Nella speranza che, questa volta, siano loro stessi a rivendicarlo, ad esempio mobilitandosi insieme a noi per scuotere le nostre moribonde istituzioni attraverso le denunce collettive e agli altri strumenti che metteremo a disposizione di tutti nei prossimi giorni. ♦